

Saper leggere il libro del mondo
Antologia del premio di poesia
“Fabrizio De André. Parlare Musica” Vol. XV
ISBN 9788864387819

© 2024 Editrice ZONA
Via Massimo D’Azeglio 1/15 – 16149 Genova
+39.338.7676020
info@editricezona.it
editricezona.it

in copertina: *Sentieri di Versi* di Lara Tosoni, olio su tela
100x140, opera vincitrice della sezione Pittura 2024
impianto grafico: Serafina
prima edizione: settembre 2024

SAPER LEGGERE
IL LIBRO DEL MONDO

Antologia del premio di poesia
“Fabrizio De André. Parlare Musica”
Vol. XV

ZONA

Il Premio Fabrizio De André

Patrocinato dalla Fondazione Fabrizio De André Onlus e organizzato da iCompany, con la direzione artistica di Luisa Melis, il Premio di poesia “Fabrizio De André. Parlare musica” ha come scopo quello di stimolare gli autori di poesia a una creatività libera e scevra da tendenze legate alle mode, ai generi e ai concetti di commerciabilità, al fine di favorire l’originalità e la vitalità delle nuove produzioni letterarie.

“Parlare musica” si affianca alle altre sezioni del Premio, dedicate alla canzone d’autore e alla pittura.

Questa antologia raccoglie le sillogi dei vincitori ex aequo dell’edizione 2023 di “Parlare musica” – Giulia Guarnaccia e Marco Soneghet – e le poesie finaliste. In copertina l’opera vincitrice della sezione pittura, di Lara Tosoni.

Il Premio “Fabrizio De André. Parlare musica” – che si avvale di una giuria costituita da scrittori, giornalisti, critici musicali e operatori del settore, presieduta da Dori Ghezzi – è uno degli appuntamenti più attesi dagli artisti che sperimentano nuove forme per la musica d’autore e che intendono avvicinare la propria creazione letteraria e visuale alle tematiche che il grande cantautore ha saputo far arrivare sino a noi.

Quello che cerchiamo, come Premio De André,
è sicuramente l'originalità. E comunque, più in generale,
la bellezza, perché – quando una cosa è bella –
è anche originale. Questo per noi è veramente importante.

Luisa Melis
Direttore Artistico Premio De André

EDIZIONE 2023
I vincitori ex aequo

Giulia Guarnaccia
(Milano)

GIULIA GUARNACCIA

Nata nell'agosto 1990 alle porte di Milano. Cerca di dare forma alla bellezza con le parole e di dare parole alla bellezza con la forma.

Poesia vincitrice: Un decalogo

Motivazione

Molto bella. Un decalogo confessionale di un universo femminile in cui ogni anima di ogni genere può riconoscersi. Buon uso anche di qualche ossimoro che rende fluida la lettura. (*Vincenzo Costantino Cinaski*)

Sono stata tentata dalla Pace
nell'aprire la finestra ad un'alba
azzurra di foschia

Sono stata tentata dalla Bellezza
sulla linea che ha congiunto il mio olfatto
alla pelle di uno sconosciuto

Sono stata tentata dalla Libertà
in una goccia di sudore che disegna sulla mia schiena
il motivo per cui ballo da sola

Sono stata tentata dal Rispetto
nel riflesso in penombra di
uno specchio che mi perdona

Sono stata tentata dalla Gioia
nello scoppio di una parola che
trapassa il corpo di un'eco sussurrata

Sono stata tentata dalla Pienezza
nell'infilarmi due dita in gola
che scavassero via il vuoto

Sono stata tentata dalla Creatività
nell'incoscienza che ha dato nome
a mio figlio nemmeno concepito

Sono stata tentata dall'Attesa
nell'ascolto del respiro che
mi sopravvive senza scelta

Sono stata tentata dalla Vita
nella fitta di un sorriso che
piange un viso sfocato

E sono stata tentata dall'Amore
in ogni angolo calpestato
in punta di piedi
a far scoppiare le mine

Che tra una mina spezzata e
una mina appuntita
rimane il fantasma di ciò che
non si è potuto dire
e quello di ciò che
non si è potuto dimenticare.

Altre poesie di Giulia Guarnaccia

Estate

La terra è schietta
il sole bacia chi vuole
il mare se ne frega
le città si bastano da sole

Odio dell'estate ciò che più le invidio

essere quella che è
tanto onestamente
da starsene nuda e salata

a guardarci mentre ci spogliamo
e mai una volta
che lo facciamo per davvero

Il vizio

Cercare la verità mi inquina i desideri

È un vizio che logora ogni senso
– più di tutti quello del gusto –
e non distinguo più
il sapore di una scelta
dal retrogusto di una rinuncia

Hanno un buon profumo le bugie in bocca al mattino
mi ricordano che tutto sommato

ho un certo fiuto
per la bellezza
semplice
della scoperta

Ora che ci penso

ho sempre preferito
l'imbroglio dello stupore
alla dignità della ricerca

Passaggi

Rigogliosa
diga verde
tra la stella e l'abisso

Il caso spalanca ferite
sui flussi densi del mondo
intanto
la memoria si sogna da sé
sempre uguale
ricorrente

c'è amore tra due spazi vuoti
con i gesti di chi deve andare

Io resto
sui passaggi di stato
con le gambe aperte
e il cuore umido

i sogni battuti nel gesso
sporcano
imbiancano
il verde

22 gennaio

Mi è passata la poesia

Mi è passata sopra come una bestia affamata

Mi è passata dentro come una passeggiata

Mi è passata

ha girato l'angolo

Fare ritorno secca le mani

Non si torna mai d'estate

Mi è passato l'amore

Mi è passato sotto come un bel tappeto blu

Mi è passato davanti come le cose lontane

Mi è passato

è diventato sale

Andarsene bagna le labbra

Me ne vado sempre bruciando

Nello stare

si spalancano gli sguardi

si affilano le gambe

si scavano le schiene

si corteggiano sconfitte

Un decalogo

Sono stata tentata dalla Pace
nell'aprire la finestra ad un'alba
azzurra di foschia

Sono stata tentata dalla Bellezza
sulla linea che ha congiunto il mio olfatto
alla pelle di uno sconosciuto

Sono stata tentata dalla Libertà
in una goccia di sudore che disegna sulla mia schiena
il motivo per cui ballo da sola

Sono stata tentata dal Rispetto
nel riflesso in penombra di
uno specchio che mi perdona

Sono stata tentata dalla Gioia
nello scoppio di una parola che
trapassa il corpo di un'eco sussurrata

Sono stata tentata dalla Pienezza
nell'infilarmi due dita in gola
che si portassero via il vuoto

Sono stata tentata dalla Creatività
nell'incoscienza che ha dato nome
a mio figlio nemmeno concepito

Sono stata tentata dall'Attesa
nell'ascolto del respiro che
mi sopravvive senza scelta

Sono stata tentata dalla Vita
nella fitta di un sorriso che
piange un viso sfocato

E sono stata tentata dall'Amore
in ogni angolo calpestato
in punta di piedi
a far scoppiare le mine
Che tra una mina spezzata e
una mina appuntita
rimane il fantasma di ciò che
non si è potuto dire
e quello di ciò che
non si è potuto dimenticare

Funambolo

L' equilibrio non è altro che
una coraggiosa reazione
alle provocazioni del nulla
Smette d' essere parola sognata
Diventa oggetto di puro desiderio
solo quando ci si accorge
che quello che le mani stringono
non è un bilanciere
ma una fune

Flux

Si aggrota sulla testa
massa densa
sommossa mesta
scommessa immensa

Si arroga il diritto
di ardere al rogo
ogni singolo germe
di giorni d'argento

Si schianta furioso
alla stregua del vento
frantuma gli intrighi che oso
Ma mento

Mi pento
è un momento
ritento

Riemergo

Scalo pareti
di dubbi fioriti
votati a portarmi più dentro di me
Scopro pianeti
debutti gremiti
mi volto e disarmo il dolore finché

Si espande
risplende
diffonde domande feconde

Si arrende

alla bellezza
di mezza risposta
disposta all'altezza
della sola aspettativa

di imparare
ad ispirare peccati
ed espiare virtù

Blu

Vattene
vattene via
non vedi?
Mi è rimasto un minuscolo
atollo di terra
sotto ai piedi
devo pensare a tenerli qui
asciutti
Intorno solo blu
tu sei acqua ma non ti posso bere
tu sei acqua ma non mi puoi lavare
tu sei acqua salata
a perdita d'occhio
Vai via
Giuro che questa poca terra
basterà per costruirci una città
un continente verticale
impermeabile
accatastato sulle mie gambe
su questi piedi asciutti
Inventerò alberi nuovi
a testa in giù
con radici spesse nei soffitti
E dentro di me
campi verdi smisurati
e quattro cieli diversi

Vai giù scendi
non ti seguirò
è solo un'altra dimensione
che non conosce orizzonti
sui quali sdraiarsi
Verranno alzati
muri alti bianchi

che sorreggano le schiene
dei piegati
e slancino i cuori
di chi tende all'alto
di chi allunga il desiderio
fino a sentirlo nei polmoni.
Vai vai
parlavamo di coralli
Raccogline cento
e fattene collana rossa
su quel tuo petto ampio

Blu

Ostinate presenze

È uno sconfinare

La memoria da dentro m'infesta
sboccia in piccoli fiori bianchi
fitti come la grazia

Ho buttato i sensi ovunque
Ma l'assenza è indomabile
mi gira intorno come
un bel foulard di seta in
un pomeriggio ventoso

[Una scena di caccia a rallentatore]

L'ho stretta al collo
tanto da sentire la voce
fendere i muscoli
salire agli occhi
cambiare stato
cadere
rigare le labbra
travestirsi di parole
voluttuose fiere selvatiche

Lentamente

[Il dito che affonda nella cera calda]

Ostinate presenze
che non bussate
io cammino sul filo
delle mie giornate
in punta di piedi
e cado nella rete

delle mie notti
fluttuando

Le rinunce
pesano più delle mie ossa
pensano più dei miei organi

Voglio braccia
Braccia che mi credano
Bilancieri
Torce
Per le passeggiate notturne
dietro ai miei occhi
dove riflettono le ombre appuntite
di certe scelte

[La polvere in controluce di prima mattina]

È sull'uscio
dello sguardo
che resto in attesa

Rischiara

Quello che aspetto
è solo visione – forma –
di un sentire inedito

Analisi logica

Quando arrivo e apro la porta
Entro in certe aspettative
Ma mai in te

Che tra tutti i complementi
Tu
Mi sembri un luogo figurato

Mi porti dentro
Mi fai accomodare
Forse tra tutti i complementi
Io
Ti sembro un complemento d'arredo

Tipo una vecchia credenza
Da smentire o confermare

Tante volte
Non c'è altro da fare
Che stare a guardare

L'azzardo

La familiarità che avverto
quando mi incanta il fiume
che trascorre
che trascende
che trapassa
le dimensioni dell'umano tentativo

Vorrei poterla
iniettare
tra i tuoi muscoli
perché tu possa vibrare
Tu insieme
radice che infittisce i labirinti
fronda che esita coi venti
scendendo terra fertile e aria alta

Vorrei saperla
bisbigliare
pianissimo
piano piano
per te
per i tuoi passi
quando ti volti

C'è qualcosa
nel tuo modo d'essere
lento fragile
che riproduce
l'andamento di quel fiume
e mi disseta

C'è qualcosa
che cosa non so
né quando né perché

ma riverbera come
l'appartenenza a me stessa

Io mi appartengo
Tanto
quel tanto che basta
per ipotecare un angolo di solitudine
se infine sarà fallimento
questo ritrovarmi

Ti ho scritto di
conchiglie
di assenze
di trincee
Ti ho confessato
i coralli
i funamboli
le dieci tentazioni
Ti ho rivelato
i sogni verdi e di marmo
i congedi
le distanze
Ma mai ho potuto
avere dalla poesia
una stretta
una piccola lusinga
a puntellare questa ostinazione

Io nei versi
mi gioco tutto

Tutto

E quando le parole desistono
sulla mano incerta
solo allora
il piatto è mio

F.

Guardavo le rondini dal balcone
cento mani invisibili scrivevano storie nel cielo
un vorticare di segni neri leggeri veloci
sulla superficie color dormiveglia del giorno
che rallenta e respira

Ci ho trovato la forma di questi nostri anni
il rumore dei non detti
il profumo della fiducia
la consistenza di ogni abbraccio

In quel momento ho sentito
di amarti come amo la libertà

Delta

Dall'altra parte della notte
non posso correre
– via – da te

Ho gambe pesanti come querce,
strozzano le strade che
– via – da te
mi scorterebbero

Ci sono desideri antichi
che restano su vetri appannati
simili al tuo sguardo
che resta sui tuoi occhi

Suonano come ossa rotte
le mie accuse a te,
che non ci sei
in questo vapore lucido
che smalta le ciglia

Ovatti i miei richiami lontani
con mani che temono di soffocarli

ma le tue mani
sono tanto grandi

da dare fiato a questi paesaggi
che vengono a meravigliare
tutte le finestre
che ho scordato di chiudere

Il buio di questa notte
mi ricorda di spegnere le luci
per disarmarne le ombre

Così
senza scorta
con passi leggeri come fili d'erba
mi faccio più vicina a me
fino a diventare foce
dell'azzurro mattino

Il conto

Tutto sommato ho
tarato scelte
virato il passo
tirato sassi
varato il senso
A tratti ho sottratto
le attrazioni attrezzate del mio cuore giostraio
dai solidi attracchi dei miei arti antartici
Che poi si chiamano gambe
Entrambe pronte ad
atterrare il pensiero quando si fa volatile
Interrare il terrore se si radica intorno
arare infinite aree
di scoperte animali
di aurore boreali
dove la differenza la fa
il prodotto delle domande
e il quoziente di intelligenza
Del resto
non m'importa

Resa

Tu mi porti via
in un posto che somiglia
al più antico ricordo che conservo

Nel grembo rosso di origini

lì nel grembo
tu mi conduci

ad incontrare la bambina furiosa
che fui nell'uscire nel mondo

Le parlo
l'allerto
le rammento
– Parla piano
prima di precipitare nel sogno
che solo può competere
con il risveglio a cui tu mi forzi

Sempre

Io dentro dentro in fondo a me
con voce di scoperta
ti riconosco
mi riconosco

Pronuncio amore
Odo in risposta nostalgia
arriva da lontano
non ieri non oggi
nemmeno domani né il giorno seguente
o decenni a venire

La mia nostalgia ha il tempo della tua carne così
[com'è
imbrigliata alle idee
La mia nostalgia ha l'impronta
delle tue mani larghe
che ancora e ancora e sempre carezzano
le sere e le parole e le guance asciutte

Delle volte
il silenzio
mi domanda
 Che amore è questo amore
 che è amore solo in me
 Forse non è

Arde il sentire che non può rispondere
Pesa più della coscienza un ideale

Amore sarà
 con chi per chi
 varrà la Pena condividere amore

Te lo dico io
con tutta la testa
e il passato
e la speranza
e l'illusione
e la cecità
e il compromesso
e la dignità
e il patto che feci allo specchio

Ma

Tu non credermi
Mai

Non credere mai
alle parole di chi
pretende di fissare
ciò che tutto muove
in un'idea giusta

L'amore non si cura d'esser giusto
L'amore bada a se stesso
Non pensa
Non sceglie
Non sente ragioni

Nient'altro è che una resa

Invece
Fidati di me quando mi sorprendi a
togliere il tempo
lo spazio
il verbo
quando tolgo il mio corpo
i numeri
l'arte
il sentire

Vieni vicino e stringimi
con gentilezza
Quando finalmente tolgo
questo poco che so
che è poco

E mi arrendo

E ringrazio di amare
perché amando
io dimentico l'impossibile

Bersaglio

Occhi cercano ciglia
per filtrare l'amaro abbaglio
che ingrato
immortala
il più sanguinoso sparo
Vittime d'eterno duello
il cuore ed il cervello
Unica ereditiera
la presa coscienza
e persa speranza
di scendere a compromessi
per mai risalire a soluzioni

EDIZIONE 2023
I vincitori ex aequo

Marco Soneghet
(Treviso)

MARCO SONEGHET

Nato l'8 febbraio 1980, vive a Cordignano (TV) con la moglie Milena. Lavora come sviluppatore web. La poesia è una passione nata nell'adolescenza grazie alla musica: Giulio Casale e gli Estra, Vinicio Capossela e Fabrizio De André sono stati i suoi riferimenti. Nel 2020 ha aperto un blog per condividere le sue poesie.

Poesia vincitrice: Posso?

Motivazione

Pregevole la ritmica del verso libero. Ottimo uso di similitudini e metafore. Mi piace la delicatezza che sin dal titolo viaggia verso dopo verso, come se chiedesse permesso. (*Vincenzo Costantino Cinaski*)

Posso davvero fermarmi qui
A riposare la vita
Ad abbracciare la tua?
Posso chiudere fuori il vento
Sollevare il tappeto
E nasconderci il tempo?
Posso ammirare
Il cielo di sguardi
E il mare di silenzi
Che si fondono nell'orizzonte
Di due corpi giunti?
Che fuori incalzino piogge o doveri
Che dentro mordano freddo o paure
Qui
Dentro questo divano
Tesseremo una nuova coperta
Con i fili dei nostri destini intrecciati.
Possiamo scalzarci le abitudini
Possiamo svestirci le solitudini
Possiamo scrollarci il pudore di dosso
E avvolgerci per poterci scaldare?
Possiamo bagnarci la pelle
Con lacrime profonde
E ferite amare
E avvolgerci per sempre
Per farle asciugare?
Possiamo?

Altre poesie di Marco Soneghet

Parole stampate

Che belle le parole stampate!
Da respiri
Diventano disegni
Da leggere
Diventano solenni,
L'istinto diventa saggezza
Lo stupore diventa fascino
Il suono ad occhi chiusi
Diventa profumo a cuore aperto.
La realtà si spoglia e rimane libertà
La bellezza si accomoda tra le righe
Pronta a diventare carezza, lacrima, pugno.
E quel vento di parole
Diventato carta
Col vento ritorna a volare
Diventando di tutti.

Su carta
Mi innamorò ogni volta
Per la prima volta.

Le cose arrivano da sole

Io credo alle cose che arrivano da sole.
Credo alla musica sentita per caso
All'amore non previsto
Alle porte rimaste aperte
Alle sorprese sbagliando strada
Alle isole dei naufragi.
Credo agli sguardi che si incrociano
E si dicono tutto
Alle labbra che si sfiorano
E non dicono niente
Credo agli abbracci spontanei
Alle guance rosse
Alla magia
All'istinto.
Credo ai sensi
Che catturano bellezza,
Ma la liberano subito
Con due pagine come ali.
Credo alle cose che arrivano da sole
E diventano poesia
Tra le righe della vita.

Pelle

Gli occhi fotografano
Le orecchie ricordano
Il tatto conosce
Il naso riconosce
Il gusto stupisce
Ma c'è un senso
Che legge poesia
Come nessun altro
Tatuando bellezza sull'anima
Come carta carbone.
Un senso che declina
L'amore in brividi
Poco cambia che la carezza sia
Di una mano
Di uno sguardo
Di una voce
O di un vento.
Niente come la pelle può dare
Un colore alle stagioni o un volto alle emozioni.
Niente come la pelle sa sentire
La sapidità di un addio o la dolcezza di un'attesa
L'odore della paura o il profumo di un bacio
Il calore di un abbraccio o il freddo della
solitudine.
Niente come la pelle
Sa ascoltare un "Ti amo"
O la grazia di Mia Martini.
Niente come la pelle ci ricorda
Che l'universo continua anche dentro di noi
Soprattutto se sappiamo vestirci
Della pelle trasparente
Della poesia
Che scalda, protegge e unisce
Il cuore dentro
E la vita fuori.

Il colle delle poesie

Ho i piedi bagnati.
Ieri ha piovuto.
Non è mai tutto perfetto,
Ma questa collina mi sembra
Un posto buono per fermarmi
Abbastanza lontano da casa
Abbastanza vicino a me stesso.
Posso vedere la strada fatta,
La strada da fare.
Le nuvole grigie compatte
E il vento freddo venirmi incontro,
Nonostante aprile.
Non è mai tutto perfetto.
Il vento pare un coltello bianco. Ficcante.
E questa collina, questi vigneti, paiono Eden.
Il dolore è togliere corazza al cuore
Esporlo ad ogni sensazione,
Buona o cattiva.
Il dolore invade la musica,
Si sfidano a chi cattura di più le mie smorfie,
Sorrisi o denti stretti.
Il dolore da quassù si sente di più,
Potrei spingerlo in giù, da decidere il lato:
In avanti per calpestarlo,
Indietro per farmi inseguire.
Invece scelgo di fermarmi qui.
A conoscerlo.
Il coltello bianco lo amplifica,
L'Eden lo isola.
E io ci convivo.
S'annoda al petto
Sordo, severo
Fa ombra al cuore
Congela la mente

Si prende i sensi
Scava, vuoti.
E quando va, pieghe
E piaghe.
Per difendermi:
Le parole,
Un rifugio che sia casa,
Le cicatrici sul petto,
Dio, lassù.
Uno scopo nella vita.
E i tuoi occhi.

Fa sera.

Alzo il volume della musica.
Sorrido all'orizzonte schiarito.
E riprendo il cammino.

La direzione la decide il vento.

Tecnica di rilassamento

Inspira...
Espira...
Di nuovo, inspira...
Di nuovo, espira...
Alliscia il cuore
Con il profumo di tiglio
Che ti porti dentro
Soffia fuori i pensieri
E concediti il lusso
Di riempirti di niente
Abbandonati al verde
Abbi
Finalmente
Cura di te:
Spendi le ultime forze
Per strappare quel fico dall'albero
Regala dolcezza alla tua lingua
Che possa gustare poesia
E un tempo senza tempo.
Accovaccia gli occhi
Lì sotto alla luna di giorno
Fatti nuvola.
A volte fermarsi è volare
Se sai scegliere il luogo
E la giusta compagnia:
Una collina che accarezza il cielo
L'erba appena tagliata
Una sera di luglio gonfia di futuro
E la mia musica
Che sa sempre come guarire.
Inspira...

Espira...

Di nuovo, inspira...

Di nuovo, espira...

Di nuovo, sorridi.

Il mio rock

Il mio rock è uno scoglio scolpito da parole
Il mio rock ha paura della luce
Teme Apollo e ama Dioniso
Il mio rock è lacrime scese con la pioggia
Il mio rock è una preghiera
Il mio rock è un pugno
Che scardina il petto
A liberarlo dai doveri
Il mio rock i tatuaggi li ha sottopelle
Il mio rock non fa rumore
Non esplose, ma avvolge.
Il mio rock è sempre lì
A sinistra del palco
A due braccia dalle transenne.
Il mio rock racconta
Scava
Rivela
Guarisce.

Il mio rock non l'ho mai cercato
Ha sempre scelto lui
Di riempire le mie attese
È sempre entrato senza bussare
Ma togliendosi le scarpe
Il mio rock mi ha portato da lei
Ed è rimasto con noi
A dar ritmo ai cuori
E bellezza al tempo
Perché fosse per sempre.

La giostra

Sono salito su questa giostra a 12 anni
Con gli 883 nelle orecchie
E una nuvola di zucchero filato in mano.
La giostra giro dopo giro
Centrifugava la mia infanzia
In un vortice senza tempo e senza gravità
Lo zucchero filato sfilava
A poco a poco dal bastoncino
Portandosi via l'odore
Di sangue e di erba sulle ginocchia,
Il ciuff del pallone che baciava la rete,
Il vermiglio del primo bacio,
La mano stretta dagli amici di sempre,
Il profumo delle rincorse ai maggiolini,
Il sapore della prima poesia.
Giro dopo giro quella forza centrifuga
Allentava sempre più le catene
Della mia paura di crescere
E mi lanciava tra le stelle
Di quelle sere di giugno
Per unire i puntini e formare un campione,
Un ingegnere, un poeta, la felicità,
Che era rotonda, centripeta.
Sono sceso da quella giostra a 17 anni
Con i Radiohead nel cuore
E un bastoncino nudo in mano
Buono per dirigere da lì in avanti
L'orchestra della realtà
E del mio libero arbitrio.
Ora mi siedo e ti guardo
Tocca a te, piccolo mio,
Sali, ma dammi lo zucchero filato,
Te lo tengo io.

Mi piace la musica

“Mi piace la musica”
Così mi hai detto ti amo la prima volta.
Era una sera di stelle inattese
Quando la musica
Senza pietà e senza spartito
Si è infilata dentro al nostro abbraccio
Battendo respiri in quattro quarti
E un bacio in contro tempo.
Per una volta protagonisti
E non spettatori,
Io della tua danza e
Tu del mio inchino,
Abbiamo ceduto le chiavi alla musica
Lasciando le porte aperte
Al coraggio sincrono
Di guardarci negli occhi.
Ma è successo in auto
Che quel ti amo
È declinato in per sempre
Quando ho messo gli Estra
E tolto del tutto la mia corazza
E tu meravigliosamente sincera
Mi hai invitato nel tuo destino
Con un filo di voce secca
Da assassina gentile:
“Non mi piace questo pezzo”.
Quel pezzo, era del mio cuore,
Che sanguinando
Da allora
È diventato tuo
Assieme a tutte le canzoni
Che ancora non ti ho detto.
Nella buona e nella cattiva musica
Finché il silenzio
Non ci separi.

Quando soffochi

Quando soffochi
Cerca uno spazio
Dentro la tua vita

Fuori dal tempo

Trova un varco
Tra l'abitudine e la follia

Esci

Corri sul filo della realtà
Accosta sulle rive dei tuoi pensieri

Tuffati nella libertà

Chiama le nuvole per nome
E lascia che il sole della fantasia
Ti piova addosso.

Che si chiami preghiera, palco, volo, assolo, am-
plessso, abbraccio, attesa, arresa, mare d'inverno,
sere d'estate, fuga, ritorno, urlo, rivoluzione, goal
Cerca quello spazio

Con la curiosità di un poeta
Con il coraggio di un esploratore
Con gli occhi di un bambino.
E quando lo avrai trovato

Fermati

A riempirlo di poesia
A praticare leggerezza
E scegli tu se chiamarlo pace
O con il tuo nome
Tanto lì, saranno sinonimi.

Inverno sottovoce

Mi piace quando
Il freddo mi urla in faccia
La sua bellezza
Mettendo a tacere i miei pensieri
E dando voce ai miei passi.
Mi piace
Quando i piedi battono il tempo
Sulla strada
E i denti il contro tempo
Sul mio umore.
Quando la mia bocca canta il fumo
E si mangia le parole.
Adoro la sottovoce dell'inverno
Soprattutto
Quando la neve dissolve nel silenzio
E mi assolve, riportandomi a casa.

Gentilezza

Oggi voglio andarmene in giro
A praticare gentilezza
Che niente provoca
Più della gentilezza.
Voglio prendere la mano
A chi graffia il mondo
Con gli artigli dell'inciviltà
E chiedergli perdono.
Voglio camminare con l'anima in rilievo
E la felicità a sbalzo
Contagiando umori e sorti amare
Porgere guance e mani,
Salutare chiunque
E farmi prendere per pazzo.
Voglio portare la poesia negli occhi
E guardare ogni passante
Col sorriso
Ignorando verità.
Che la poesia è di tutti,
La verità è di ognuno.
Regalerò gentilezza
Anche alla sorte
Fino ad esaurimento scorte
Fino a quando anche la notte
Sarà gentile con me
Offrendomi un Brancamenta
E concedendomi il cielo
Per potermi specchiare
Nel sorriso della luna
Più bello che mai.

La rivoluzione della specie

Camminiamo a cuore scalzo
Sopra un mondo in frantumi
Ci chiedono distanze
Ma a noi vengono meglio le mancanze
Ce ne stiamo fragili in balia
Distratti | Distinti.
Ogni passo
Potrebbe essere il primo passo
Ogni respiro
Potrebbe essere un risveglio
Ogni legame
Potrebbe salvarci
Ma rimaniamo fermi, muti e digitali.
Sarebbe da ricominciare
Dall'essenza:
Senza avere e con essere
Più umani e più noi.
Proviamo ad esempio
A sorridere, senza motivo
A ringraziare, senza ricevere nulla
Ad amare, senza essere amati
E a rispettare senza essere pregati.
Proviamo ad avere una mente libera
Oltre la nostra stanza chiusa
E non avremo forse una vita migliore
Ma di certo avremo
La migliore delle vite possibili.

Essere umano

Mi hanno insegnato la bellezza
E io l'ho conservata negli occhi
Che ora sanno stupirsi e ridere
E amare.
Mi hanno insegnato la gentilezza
E io l'ho conservata nelle mani
Che ora uso per accarezzare e rialzare
E proteggere.
Mi hanno insegnato ad ascoltare
E io ho conservato quella musica nelle orecchie
E la uso per accompagnare e guarire
E comprendere.
Mi hanno insegnato la sincerità
E io l'ho conservata nelle mie parole
Che uso per ringraziare e scusarmi
E rispettare.
Mi hanno insegnato
Ad abbracciare senza stringere
Ad accarezzare senza graffiare
A guardare senza spogliare
A baciare senza mordere.
Mi hanno insegnato ad avere
Senza possedere.
Mi hanno insegnato ad essere uomo
Ad essere donna
Ad essere umano.

Senza cuore

Ho provato
Ad andarmene in giro senza cuore.
Ho finalmente capito la chimica dei tramonti
La dinamica delle maree, la fotosintesi.
Lo spettro degli arcobaleni,
La geologia delle montagne.
Ho smesso di avere vertigini
Ho compreso sensi e ragioni.
Ho indovinato direzioni.
Ho ascoltato note in 4/4
E Fa diesis minori.
Non ho più sbagliato una scelta
Non ho più tremato.
Non più sognato
Non ne avevo bisogno:
Mi bastava la lucida veglia
Di un presente
Senza nuvole
E senza lacrime.
Ogni cosa al suo posto
Ogni posto era giusto.

Finché
Il sorriso triste
Di una luna mezzina
Mi ha ricordato
L'amore
E la via di casa.

Per quando impazzirò

Un giorno impazzirò
Impazzirò a vita nuova
E nuova sarà la mia mente
Vuoti i ricordi
Nuovi i muscoli e le giunture
Nulli i doveri
Nuovi gli occhi, la pelle,
Nuovo il ritmo del cuore,
Nuovo il respiro, le parole.
La libertà sarà la mia identità.
Per quel giorno metto da parte
La mia musica rock
I miei voli di bambino
Tutti i brividi senza spiegazione
E tutto l'amore senza ragione
Ogni lacrima versata
E ogni guarigione
Tutte giornate senza senso
E tutte le notti senza tempo
Tutte le ferite tatuate
E tutte le paure superate.
Perché la mia pazzia
Non sarà altro che una vita
Vissuta senza paura.

EDIZIONE 2023
I finalisti

DORA ADDEO

Originaria della provincia di Salerno, vive a Viterbo dall'età di tre anni. Insegnante di lingua spagnola, sposata, madre di due figli, ha sempre nutrito grande passione per la scrittura. Scrive aforismi, poesie, brevi racconti e riflessioni sotto forma di buongiorno, che pubblica quotidianamente su Facebook. Ha pubblicato tre raccolte di poesie: *Voci dell'anima* (2016), *Dal cuore all'infinito* (2017) e *Il linguaggio dell'amore* (2022). Ha ottenuto riconoscimenti in vari concorsi poetici.

Frammenti di felicità

Frammenti di felicità
in quei vestiti gettati a terra e ora raccolti
tra lacrime e sospiri.
Momenti di follia
che li ha visti
abbracciati,
affamati di baci
e di sguardi incantati.
Voli sulle ali
di un amore impossibile,
ma desiderato.
Frammenti di felicità
in quelle brevi ore
in cui si incontra l'Eden,
il giardino proibito
dove la passione
crea un nuovo mondo
di sogni divenuti realtà.
Sogni brevi,
ma intensi
che non fanno ragionare,
ma solo sentire
il battito all' unisono
dell'altro cuore
che ha riconosciuto
il suo compagno
cercato da sempre.
Soffitto di arcobaleni,
pareti di fiori
e musica, musica, musica non di strumenti,
ma di corde di due anime dolcemente
fatte vibrare
dall'emozione
di un incontro

divenuto eterno
nella loro essenza
di amanti.
Amanti che sfidano paure
per amore dell'amore che vuole
nutrirsi di quell'incanto...
Raccolgono ora
i loro vestiti
bagnati sì
di lacrime,
ma sono
frammenti di gioia
che resteranno
per sempre
a foderare
il cuore...



BARBARASOULART

Barbara Carretta, nata il 5 febbraio 1978, risiede in terra padovana. Ama dipingere e disegnare, "nonostante" gli studi in contabilità e informatica. L'amore per l'arte e per l'ambiente l'hanno portata ad approfondire i temi dell'ecosostenibilità e del riciclo, applicati – ove possibile – alle tecniche pittoriche, in una continua ricerca di materiali rispettosi della natura e in armonia con l'anima che ne riflette l'essenza.

Se tutto ciò che vedi

Se tutto ciò che vedi
è la mia pelle scheggiata dalla vita,
o un corpo imperfetto che gioca nel fango;
E ti spaventa la passione
che incessantemente vibra le mie labbra,
o il buio che, tra arcobaleni, piange negli occhi:

Allora Scappa!
Scappa via , il più lontano possibile.
Raggiungi la perfezione e ama il tuo nuovo scettro
[da esibire.

Accanto a me ballano e ululano i lupi.
Arde la fiamma e la luna.
Il cuore è una rosa di diamante perduta nella foresta.
Qui la luce non si racconta , ma si assapora tra angeli
[e demoni.
Qui non c'è trono o Madonna da conquistare.

Ma solo la tua anima mascherata da svelare.

MATILDE MARIA CAMPISI

Nata il 12 luglio 1996 a Verona da genitori siciliani. Dopo studi umanistici si avvicina al mondo del cinema e comincia a lavorare come assistente alla regia. Tra i film a cui ha collaborato, *Le sorelle Macaluso* e *Misericordia* per la regia di Emma Dante, *Finalmente l'alba* di Saverio Costanzo, *Amore postatomico* e *Il diario di Carmela* di Vincenzo Caiazzo. È aiuto regista del corto, vincitore di Cortinametraggio 2023, *Tre volte alla settimana* di Emanuele Vicorito. *Vittoria* è il suo primo corto, realizzato a Palermo nel 2019. Vive e lavora a Napoli.

La fame dei corpi

Concediti a me,
io lo farò con te.
Siamo chiamati a questo
trapassarci corpi
toccare fondali e
donarne i granelli
ad altrettanti corpi affamati.
Sono restia all'impatto di averti,
voglio vedermi addosso le
conseguenze del tuo essermi vicina.
Mi scopro ogni giorno
nuda e messa in angolo,
ti vedo baciarmi in posti che già sai appartenerti
e vedo la tua brama avvolgersi nel retro di pensieri
intoccabili, liquidi, di blu pastello.
Prendi i miei granelli e restituiscili ad altri,
[che aspetti?

Non voglio essere brava,
sono carne, sangue
sono rosso e puzzo di sogni alla brace.
C'è forse qualcuno che vuole essere bravo?

Fiorirò per mezzo di te nel corpo di un altro,
cambierai forma per mezzo di me nel corpo
[di un'altra.

SILVIA CIURLI

Nata a Cecina (LI), dove vive, lavora presso la biblioteca comunale San Vincenzo, dove si occupa di progetti per la scuola secondaria di primo grado, della gestione dei social e delle classiche attività da bibliotecaria. Collabora con Donne Difettose, un'associazione che si propone di promuovere l'autodeterminazione femminile in ogni ambito sociale, relazionale e professionale. Scrive su Instagram come @lapazzadelcampo. Un suo racconto è contenuto nell'antologia *Librarsi* (2022, Mds Editore).

Sulla bocca di tutti

Lo sapevano già
le fronde degli alberi
il legno degli scaffali
la luce disturbante del telefono
il cristallo del vermentino
la frequenza della radio

Lo sapevano già
i nostri pianti di bambina sovrastati
dalle voci dell'incuria
il silenzio delle panchine la notte di Natale
le rotaie cigolanti su un binario fantasma
il prefisso trillante di un passato insabbiato

Era sulla bocca di tutti
strisciava sotto i loro vestiti
sedeva con te nei bar a luci spente
camminava con me nella mia ritrovata pazzia

Era sulla bocca di tutti
e poi è finito anche sulla mia,
la siesta di tutte le fatiche
su cui può riposare la tua.

MARINELLA COSSU

Di origini sarde, nasce a Venezia nel 1962 e vive a Sagrado (Gorizia). Ha pubblicato le raccolte poetiche *L'anima lo sa* (2006), *Galassie* (2007), *L'estate dei cardi stellati* (2008), *Imago* (2010), *Celesti geometrie* (2015) per le edizioni Ibiskos e *Segreti* (2014), *Un giorno come mille anni* (2015), *Le sirene e gli inverni* (2017), *Poesie Veneziane* (2018), *Si vive e basta* (2021) per Marco Del Bucchia Editore. Tra i numerosi riconoscimenti ottenuti in ambito letterario, il primo premio conseguito nel 2008 al concorso internazionale "Anna Achmatova" di San Pietroburgo.

Le fronti delle donne

Fra i Mori
d'acque notturne abbeverati
tu mi baciavi i capelli.

Seguendo il ritmo delle carezze
sentivo in me sorgere e morire
una voglia di pianto.

Mi ritrovai immersa
nel poema del mare lattescente,
il mio salpare cullato
dalle schiume fiorite.
Il vento leggero mi diede
per qualche istante le ali,
mi offriva i fiori d'ombra
e io sostavo: isola quasi.

Desiderai un'acqua d'Europa
non la fredda nera pozza
dove un bimbo triste e tenue
come farfalla di maggio
crolla negli abissi.

"Non è niente! Son qui!
Sono ancora qui!"

È il mare andato via
col sole.

ROBERTA DE FALCO

Napoletana, 25 anni, è social media manager e copy-writer.

Un segreto

Non so che dirti
se quello che vorrei
realmente dirti
io non riesco a dirtelo.
Lascio l'onere agli sguardi
ma tempo che anche loro potrebbero tradirmi.
E se affidassi ai gesti la speranza di farmi capire
l'avrei già persa.
Ho paura che il silenzio
sia l'unico modo che ho per dirti
che quello che vorrei
realmente dirti
è che non posso dirtelo.

MATTEO DI FABIO – FARGE

È segretario generale per le province di L'Aquila e Teramo nonché tra i fondatori del primo Sindacato Militare della Guardia di Finanza (SILF-CGIL). Maresciallo capo delle forze dell'ordine, è autore di poesie e canzoni. Ricopre la carica di vicesindaco presso il comune di Civita D'Antino (L'Aquila), noto in Europa per la scuola dei pittori impressionisti scandinavi fondata dal maestro danese Kristian Zahrtmann.

Dispiace più a me

Dispiace più a me
quando un fiume si secca
Dispiace più a me
se la fine è già questa
Dispiace più a me
che il tuo vento è passato
Dispiace più a me
se il mio viso è annebbiato
Dispiace più a me...
Perché stavamo di fronte
ma ora siamo di lato.

PIETRO NICOLAUCICH

Nato a Gemona del Friuli nel 1984, è illustratore e scrittore. Ha vissuto per un decennio a Milano, dove ha collaborato con Salani, Bompiani, Mtv, Gedi, Mondadori, DeAgostini, Feltrinelli, Moschino, Sisley, Benetton, Prada, Nike, Gas, Under Armour, Audi, Pirelli e BMW. Nel 2018 ha pubblicato il libro di poesie *La misura dell'abisso* (Campanotto), nel 2020 il romanzo *Tutte le furie* (Horti di Giano), nel 2021 la graphic novel *Wunderkammer* (Horti di Giano) e nel 2022 il libro per bambini *A casa tutto solo* (Salani).

Mediterraneo

Il chioschetto bianco e azzurro
È decorato con ancore e timoni
E natelli e ciancioli da pesca
Cartelli d'alluminio sbiancati
Dai soli stinti di anni consumati
Consigliano gelati ormai estinti
Perdute colazioni
E bevande malinconiche
Biondissime o arancioni
Nell'aria i frittolini in cono cartapaglia
La maglia appesa a un volo di cotone
Promesse di un'estate
Che giuro non sarebbe mai finita
Non fosse che alla fine poi finiva
Mi tolgo le superga sulla riva
Mi fermo a consumare una cedrata
I costumini lasciano un alone
Di sabbia e acquamarina
Su quella sedia verde di plastica slavata
Sale, rosmarini, arsurre da pineta
Laggiù una vela quieta disegna la sua chiave
Sul rigo d'orizzonte immoto e senza meta
E penso che una volta mi piaceva
Far parte di quel mondo
Così lento e misurato
E bianco e azzurro e dorato sullo sfondo
Così mediterraneo
E mi chiedo quand'è che tutto questo
Mi sia diventato estraneo
Lasciandomi da solo
A inseguire incompatibili vangeli
Nel nordico ritiro dei miei cieli

ALESSIA PEDUTO

Nata ad Agropoli, in provincia di Salerno, il 28 luglio 1976, è mamma di Alice e Francesco e moglie di Cosimo. Lavora come infermiera presso l'ospedale di Latina, dove vive. Precedentemente ha vissuto a Napoli e a Siena.

13 aprile 2015

Dormo e sdormo
il silenzio della casa tocca l'infinito
Sento cadere il tempo goccia a goccia
e nessuna goccia che cade
si sente cadere

GIACOMO POZZI

Nato nel 1998 a Lugo di Romagna, vive a Imola, in provincia di Bologna. Si è avvicinato alla permacultura, trasformando completamente la sua concezione di vita. Appassionato di musica e di tè, skater, ha viaggiato molto. Ha pubblicato il romanzo *Un baobab toccò il cielo dell’Africa* (Edizioni Tempo al Libro, 2022).

Monete, 4-11-2019

Assaggiarsi a momenti.
Come foglie d'autunno,
distese colorate e sentieri nostalgici.

Il libero arbitrio.

Si fanno onde le decisioni.
A riempire questo mare,
che un giorno diverrà oceano.
E un fiume in piena.
L'acqua tra i sassi.
Queste rive rigide
a tenerne stretti gli inesistenti confini.

Ma verrà il giorno in cui
anche colui che sempre ha disprezzato,
capirà.

Il giorno in cui
questo oceano divorerà i popoli.

Che nulla potranno fare
se non consolarsi colpevoli.
Autoproclamarsi.
Come han sempre fatto.

Soli.
Senza ragione...

La vincitrice della sezione pittura LARA TOSONI, *Sentieri di Versi*

Motivazione

Sentieri di Versi, l'opera di Lara Tosoni, traccia e rintraccia un'umanità alla ricerca di una sublimazione sociale, una rivincita sulla grande sfida con la realtà. I *Sentieri* di questa artista, metaforicamente *Versi*, sono parole a forma di colore, immagini di un mondo appena percepito eppure, nella sua evidenza pittorica, di grande impatto emozionale. In una animalesca rappresentazione umana, l'opera dai tratti decisi, quasi selvaggi, ci avverte che l'attualità non è solo ciò che vediamo. I suoi personaggi colgono e raccolgono un'eredità artistica apparentemente d'altri tempi e, allo stesso tempo, si muovono in una attualissima immobilità. Sicuramente è un'arte per tutte le emozioni, per tutti i caratteri e per tutte le opinioni, come ancora oggi sono le canzoni di Fabrizio De André, *versi* di grande nobiltà, cantati da vero maestro narratore di un'umanità ai margini del mondo.

(Roberto Sironi)

Indice

Il Premio Fabrizio De André	5
EDIZIONE 2023	
I VINCITORI EX AEQUO	
GIULIA GUARNACCIA	8
MARCO SONEGHET	39
EDIZIONE 2023. I finalisti	
DORA ADDEO	62
BARBARASOULART	66
MATILDE MARIA CAMPISI	68
SILVIA CIURLI	70
MARINELLA COSSU	72
ROBERTA DE FALCO	74
MATTEO DI FABIO FARGE	76
PIETRO NICOLAUCICH	78
ALESSIA PEDUTO	80
GIACOMO POZZI	82
	55
LA VINCITRICE DELLA SEZIONE PITTURA	
LARA TOSONI, <i>Sentieri di Versi</i>	85

www.editricezona.it
info@editricezona.it